

Francesco Costanzo

I CASI DELLA LINGUA POLACCA  
CON SPIEGAZIONI PER ITALIANI

*A Barbara,  
e  
affinché ciò che ho imparato in erasmus possa aiutare altri*

*(Novembre 2007)*

## I CASI DEL POLACCO

Il polacco conserva 7 tra i casi indoeuropei. Essi sono: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, locativo, strumentale. Manca l'ablativo. L'aggettivo si presenta sempre nello stesso caso del sostantivo a cui è riferito. Dal momento che 7 casi non bastano per distinguere i numerosi complementi di una lingua (complemento oggetto, moto a luogo, stato in luogo, specificazione...), il valore sintattico dei casi viene moltiplicato dalle preposizioni, che, insieme al caso, precisano il complemento. Per tradurre correttamente in italiano una preposizione polacca, bisogna quindi conoscere il caso della parola che la segue.

### NOTE GENERALI

I nomi, pronomi e gli aggettivi possono essere di 3 generi: femminile, maschile e neutro.

Il **neutro singolare**, dei termini di origine latina, che finiscono in –um (centrum, muzeum...) sarà invariato al singolare per tutti i casi, per cui tale desinenza, da ricordare, non sarà ripetuta per comodità.

I nomi che al **maschile singolare** finiscono per –a, comuni spesso anche con l'italiano (*kolega, poeta, dentysta*...) prendono al singolare le desinenze dei casi femminili. Al plurale si comportano invece come maschili. Si faccia attenzione, perché tali parole in italiano sono invariate, sia al maschile che al femminile; in polacco al femminile prendono la terminazione -ka, con eventuali adattamenti (alternanze consonantiche). Esempio: (m.) *kolega* -> (f.) *koleżanka* ; da notare che *kolega* significa amico (non intimo).

Nelle desinenze dei casi del polacco in cui si deve scegliere tra –y e –i, si tenga presente che sono solo le lettere *g* e *k* a richiedere la –i. Non si scrive mai *gy* e *ky*, ma *ki* e *gi*.

### GLOSSARIO

*Termini da conoscere prima di consultare  
la parte seguente dedicata ai casi*

**Animato:** parola riferita ad animali o persone.

**Digramma:** una di quelle coppie di lettere che vengono lette come una sola (cz, dz, dż...).

**Impersonale:** parola che non indica una persona.

**Inanimato:** parola riferita a qualcosa non è animato.

**Personale:** parola che indica un essere umano.

**Tema:** Per tema intendiamo (nel contesto che ci interessa) l'ultima consonante o digramma del nominativo di una parola.

**Tema duro:** chiamiamo tema duro un tema formato dalle consonanti o digrammi senza “barretta” sopra, che non sia seguito da una “i”.

**Tema indurito:** è formato da alcuni temi che in passato si comportavano come molli, ma che col tempo sono divenuti duri. Essi si comportano diversamente dai temi duri solo nei casi in cui ciò è espressamente specificato. Sono temi induriti quelli formati da: *c, dz, sz, ź, rz, cz, dż*.

**Tema molle:** formato da quelle consonanti o digrammi con la “barretta” sopra: *ć, ś, ź, dź, ń* ed anche *j*; inoltre tutti i temi seguiti da una “i” sono molli (temporaneamente molli) e si comportano come tali. *L* si comporta come molle nel locativo, e nei casi con le stesse terminazioni di questo.

**Variazione consonantica:** sostituzione di consonante o digramma presente nel nominativo con una diversa, per adattare la parola ad un altro caso.

**Variazione vocalica:** sostituzione di una vocale presente nel nominativo con un'altra, per adattare la parola ad un altro caso.

## DESINENZE DEI CASI

Di seguito sono elencate le terminazioni per tutti i casi, e delle note su di essi, con attenzione alle differenze tra l'italiano ed il polacco. Nelle regole pazze, ci sono quelle regole che ad un italiano possono sembrare strane. Si consiglia all'inizio di impararle senza chiedersi il perché della loro esistenza (per questo l'aggettivo "pazze").

Aiuta sempre quando impariamo una lingua diversa dalla nostra, se ci si impegna a percepire come un errore quando non si applica una qualsiasi regola (che può essere anche la necessità di cambiare caso, che noi italiani non percepiamo). Questo sforzo iniziale farà sì che sentiremo il bisogno di usare la regola in seguito, e non dovremo pensarla, perché la applicheremo automaticamente, poiché sarà già nel nostro cervello.

L'ultima versione aggiornata di questo documento è disponibile in internet:

[www.parracomumangi.altervista.org](http://www.parracomumangi.altervista.org)

qui ho voluto condividere con chi ne avesse bisogno le mie conoscenze. Il polacco però non è la mia lingua madre, perciò se qualcuno volesse farmi notare qualche errato, può contattarmi dal sito stesso.

### NOMINATIVO - MIANOWNIK

Le terminazioni per il nominativo sono riassunte in queste tabelle:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) AL NOMINATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-a	Femminile	Tema duro: -y, -i (dopo -g e -k)
Maschile	Consonante	Maschile	Tema molle: -e
Neutro	-o, -e, -ę	Neutro	-a

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI AL NOMINATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-a	Femminile	-e
Maschile	-y, -i (dopo -g e -k)	Maschile	
Neutro	-e (per -um vedi note introduttive ai casi)	Neutro	

#### NOTE SUL NOMINATIVO

Questo è il caso tipico del soggetto della frase, cioè chi compie l'azione espressa dal verbo. Inoltre è il caso che si usa quando si dà il nome a qualcosa (da qui il nome stesso del caso).

La domanda a cui risponde il nominativo sono:

- Chi/cosa ha compiuto l'azione? (Soggetto)
- Che nome ha qualcuno/qualcosa? (Nomina, indicazione del nome)

Ricordare che:

Il **femminile singolare** dei nomi può avere anche altre terminazioni, come -c (ad esempio *noc* = notte, è femminile). Si consiglia nelle "situazioni sospette" di guardare alla desinenza dell'eventuale aggettivo (buona notte = *dobranoc*, non *dobrynoc*), se questo è assente, allora consultare il dizionario.

*Pani* (signora) è femminile, la sua declinazione è irregolare ma semplice da ricordare, infatti al singolare è sempre *pani* in tutti i casi, eccetto che all'accusativo e strumentale, dove diventa *paniq*.

Il **maschile singolare** dei nomi può terminare anche in -a, in casi ben riconoscibili e molto simili al corrispettivo italiano, come in *kolega*, *artysta*, *dentysta*...

Polacco di "sopravvivenza"

Si ricorda che dopo una voce del verbo essere (*być*), si usa il nominativo se si vuole dire il nome di qualcosa. Questo avviene sempre dopo il dimostrativo *to*:

*To (jest) + Nominativo.*

#### ACCUSATIVO - BIERNIK

Le terminazioni dell'accusativo sono riassunte in questa tabella:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) ALL'ACCUSATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ę	Maschile personale	(=genitivo) In genere: -ów Cons. molle o indurita: -i/-y
Maschile animato	-a (= genitivo)	Femminile	Tema duro: -y, -i (dopo -g e -k) Tema molle: -e
Maschile inanimato	Consonante (= nominativo)	Maschile non personale	(= nominativo)
Neutro	-o, -e, -ę (= nominativo)	Neutro	-a (= nominativo)

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI ALL'ACCUSATIVO			
Singolare		Plurale	
Maschile animato	-ego (=genitivo)	Maschile personale	-ych / -ich
Maschile inanimato	-y / -i (= nominativo)	Maschile impersonale	-e
Neutro	-e (= nominativo)	Neutro	
Femminile	-ą	Femminile	

#### NOTE SULL'ACCUSATIVO

Questo è il caso tipico del complemento oggetto della frase, cioè chi subisce l'azione espressa dal verbo, e compiuta dal soggetto (complemento oggetto).

Risponde principalmente alla domanda:

- Chi/cosa ha subito l'azione? (se il verbo è affermativo)

#### REGOLE PAZZE (ACCUSATIVO):

- **Solo affermazione.** L'accusativo viene usato solo se la voce verbale non è negata. Se il verbo che precede il complemento oggetto è negato il caso del complemento oggetto sarà al genitivo.
- **Solo numeri 2, 3, 4.** Il plurale del complemento oggetto, se quantificato esplicitamente da un numerale, rimane all'accusativo solo se tale numero finisce per -2, -3 oppure -4. Gli altri numeri richiedono il genitivo plurale. Fanno eccezione 12, 13, 14, che richiedono il genitivo plurale.

Polacco di "sopravvivenza"

Si ricordi che "*proszę*" è seguito sempre dall'accusativo ad esempio per acquistare o chiedere qualcosa ("*Proszę wodę*"), o attirare l'attenzione di qualcuno ("*Proszę pana*"); fa eccezione il sostantivo *pani* (signora) che è usato in genere al nominativo/vocativo se si vuole attirare l'attenzione anche con *proszę* ("*Proszę pani*" = "Prego, signora").

## GENITIVO – DOPETNIACZ

Tabella delle desinenze di nomi ed aggettivi al genitivo:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) AL GENITIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-i / -y	Femminile	-1: sparisce la vocale finale (desinenza zero) se ci sono 2 consonanti finali, compare in mezzo la “e mobile” es: książka / książek
Neutro	-a	Neutro	
Maschile animato		Maschile	In genere: -ów Cons. molle o indurita: -i/-y
Maschile inanimato	-a, -u		

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI AL GENITIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ej, -iej (dopo -k, -g)	Femminile	-ych / -ich
Maschile	-ego	Maschile	
Neutro		Neutro	

### NOTE SUL GENITIVO

La funzione propria del genitivo è di rappresentare possesso (complemento di specificazione), ma esso viene usato anche al posto dell'accusativo nelle frasi negate, e dopo alcuni numerali (vedi sotto). Inoltre si usa con i verbi che indicano movimento (complementi di moto da/a luogo).

Domande principali alle quali risponde:

- Di chi/ di che cosa? (complemento di specificazione)
- Chi/che cosa NON ha subito l'azione? (negazione)
- Verso dove si va? Da dove si arriva? (moto a luogo, moto da luogo)

Per quanto riguarda il **maschile inanimato**, non esiste una regola precisa che permetta di scegliere tra le desinenze *-a*, *-u*. Comunque *-u* è usata più raramente, specie per i monosillabi (*domu*, *sklepu*), o polisillabi di origine straniera (*internetu*, *hotelu*, *uniwersytetu*).

### REGOLE PAZZE (GENITIVO)

Esso viene usato anche come complemento oggetto se:

- **Negazione**. Si usa il genitivo e non l'accusativo se il verbo è negato (la particella *nie* “vuole” il genitivo) a parte quando c'è il verbo essere.
- **Numeri -0, -1, -5, -6, -7, -8, -9**. Si usa il genitivo e non l'accusativo se il complemento oggetto è quantificato da un numerale che non termina per -2, -3, -4, ad eccezione dei numerali 12, 13, 14 che vogliono comunque il genitivo.

## STRUMENTALE – NARZĘDNIK

Tabella delle desinenze di nomi ed aggettivi allo strumentale:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) ALLO STRUMENTALE			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ą	Femminile	-ami
Maschile	-em	Maschile	
Neutro		Neutro	

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI ALLO STRUMENTALE			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ą	Femminile	-ymi / -imi
Maschile	-ym, -im	Maschile	
Neutro		Neutro	

### NOTE SULLO STRUMENTALE

Lo strumentale è uno dei primi casi che vengono insegnati, poiché si usa quando ci si presenta, per dire cosa si è, cioè ci si classifica, (ma non quando si dice *chi o come* si è); ad esempio per indicare il proprio lavoro (Sono studente/studentessa = *Jestem studentem/studentką*).

Inoltre come complemento di mezzo (con/per mezzo di) senza bisogno di preposizione, o complemento di compagnia preceduto dalla preposizione *z* (in questo caso *z* = con/insieme a).

Domande principali alle quali risponde:

- Con/per mezzo di chi/che cosa? (complemento di mezzo)
- Con chi/che cosa? (compagnia)
- Cosa è? (classificazione)

## LOCATIVO – MIEJSKOWNIK

Tabella delle desinenze di nomi ed aggettivi al locativo:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) AL LOCATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	Tema duro: -e Tema molle: -i Tema indurito: -y	Femminile	-ach
Maschile	Tema molle o indurito: -u	Maschile	
Neutro	Tema in -g, -k, -ch: -u ( = tema molle) Tema duro: -e	Neutro	

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI AL LOCATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ej	Femminile	-ich / -ych
Maschile	-ym / -im	Maschile	
Neutro		Neutro	

## NOTE SUL LOCATIVO

I principali usi del locativo sono quelli di indicare i complementi di stato in luogo e di argomento.

Risponde alle domande:

- Dove? (Stato in luogo)
- Di che argomento si sta parlando? (complemento di argomento)

Lo strumentale come complemento di argomento viene preceduto dalla preposizione *o* (*Mówię o universytecie* = Parlo dell'università).

Se un sostantivo femminile che prende la terminazione *-i* al locativo è di origine straniera, allora la *-i* è raddoppiata (*w Kalabrii* = in Calabria).

Ricordare che:

A causa di variazioni consonantiche e vocaliche che possono cambiare molto la parola, il locativo non può in genere essere ottenuto semplicemente aggiungendo la desinenza. Aggiungerò tali variazioni quando avrò tempo, perdonate il disagio.

Il sostantivo *Włochy* = Italia è plurale, come in italiano il nome delle Marche (Regione Marche), e quindi prende i suffissi del plurale in tutti i casi. Al locativo è irregolare, quindi diventa *Włoszech* (*Jestem we Włoszech* = Sono in Italia). Non ufficialmente, è anche compreso ed usato (specie con gli stranieri) il termine *Italia* (*Jestem w Italii*). Altri nomi di luogo al plurale sono i nomi delle città polacche che finiscono in *-ice* (Katowice - *w Katowicach*); inoltre ricordiamo tra gli altri plurali Germania (*w Niemcech*) e Cina (*w Chinach*).

*Zakopane* (località turistica montana) è un aggettivo, ma per motivi storici al locativo prende l'antica terminazione *-em* (*Zakopanem*); al genitivo è regolare (*Zakopanego*).

## DATIVO – CELOWNIK

Tabelle delle desinenze del dativo:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) AL DATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile (= locativo) Tema duro: -e Tema molle: -i Tema indurito: -y		Femminile	-om
Maschile	-owi -u	Maschile	
Neutro	-u	Neutro	

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI AL DATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	-ej	Femminile	-ym / -im
Maschile	-emu	Maschile	
Neutro		Neutro	

## NOTE SUL DATIVO

Il dativo ha la funzione di complemento di termine.

Le domande principali a cui risponde sono:

- A chi? A che cosa? (complemento di termine)

I verbi italiani e polacchi non sempre reggono gli stessi complementi (casi).

Ad esempio in italiano ringraziare richiede il complemento oggetto (accusativo) e non di termine (dativo) come invece in polacco:

“Ringrazio il signore” è giusto, mentre è sbagliato “Ringrazio al signore”

Al contrario in polacco, *dziękować* (ringraziare) richiede il dativo:

“Dziękuję pana” (accusativo) non va bene, mentre è corretto “Dziękuję panu” (dativo).

Dare (*dać*) invece richiede il dativo (complemento di termine) in entrambe le lingue.

## VOCATIVO – WOŁACZ

Desinenze del vocativo:

DESINENZE DEI NOMI (SOSTANTIVI) AL VOCATIVO			
Singolare		Plurale	
Femminile	Tema molle: -u Tema duro: -o	Femminile	(= nominativo)
Maschile	(= locativo) Tema molle: -u Tema in -g, -k, -ch: -u (=tema molle) Tema duro: -e	Maschile	
Neutro	(= nominativo ?)	Neutro	(= nominativo)

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI AL VOCATIVO	
Singolare	Plurale
(= nominativo)	

### NOTE SUL VOCATIVO

Il vocativo esprime complemento di vocazione, cioè quando si pronuncia (o si scrive) il nome di qualcuno a cui ci è rivolta la frase.

**Neutro.** Non ha senso per il neutro dato che le cose inanimate non possono ascoltarci. Se si dovesse usare (in un racconto fantastico?) suppongo che si possa usare il nominativo.

**Aggettivi.** Il vocativo si applica solo ai sostantivi, mentre gli aggettivi rimangono al nominativo anche quando sono prima di un vocativo:

“Kochana Barbaro, ...” = “Cara Barbara, ...”.

**Situazioni formali** (dialoghi o lettere formali, cartacee o elettroniche)

Il vocativo è obbligatorio come segno di rispetto.

**Situazioni informali**

Il vocativo può essere sempre sostituito dal nominativo con funzione di vocazione se ci si trova in situazioni informali, la scelta dipende anche dai nomi (sono più usati al vocativo quelli che suonano bene in questo caso). In genere se la persona chiamata non risponde, si usa il vocativo come rafforzativo alle successive chiamate:

- *Mama!...*
- *... (non risponde)*
- *Mamo, gdzie jesteś?* (Mamma, dove sei?)